

Ha det bra, Norge!

Memorie di un viaggio in Norvegia

*"Non smetteremo di esplorare.
E alla fine di tutto il nostro esplorare
ritorneremo da dove siamo partiti
e conosceremo il luogo per la prima volta. "
[T.S. Eliot]*



Ogni viaggio è νόστος, ritorno. Ogni singola esperienza, che sia breve o duri più a lungo ci dona nuovi strumenti per comprendere il mondo che ci circonda. E se cambiare Paese ci lascia in un continuo stato di meraviglia, le persone che ci accompagnano per tutta la durata del viaggio ci riportano a casa, anche se non condividono la nostra lingua e la nostra cultura. Ma cosa importa se ad unirci è un mare cristallino che biancheggia ai piedi dei fiordi ed un sole che sembra immobile se non per quel leggero velo arancio che lo avvolge a mezzanotte?

E così, tra cene in compagnia e passeggiate in montagna sono passate queste tre settimane al tepore dei tenui raggi norvegesi. Sono passate in fretta lasciandomi preda di un turbinio d'emozioni, fruitrice di un'esperienza unica. In un'estate che ricorda molto i nostri inverni hanno avuto luogo le nostre escursioni, fino a raggiungere cime innevate che rimarranno per sempre nei miei occhi increduli.

Gli arcipelaghi delle Vesterålen e delle Lofoten hanno fatto da sfondo fiabesco per le nostre conversazioni; si parlava di politica, d'economia, di religione, di scuola e disoccupazione sulle dolci note di Chopin suonate dal pianista del gruppo. Cibi piccanti e salati hanno reso la nostra mensa un caleidoscopio di culture, suoni, sapori: waffles dall'Olanda, strane salse piccanti dall'India, prelibati stufati di renna (perché non tutte le renne sono Rudolph!), dolcissimi dessert da Taiwan e dalla Turchia ed anche, a grande richiesta, piatti di pasta cotti alla buona sui piccoli fornelli della cucina. Alla fine ci si ritrovava in spiaggia ad arrostitore salsicce sul fuoco, sorrette da un bastoncino che sfrigolava

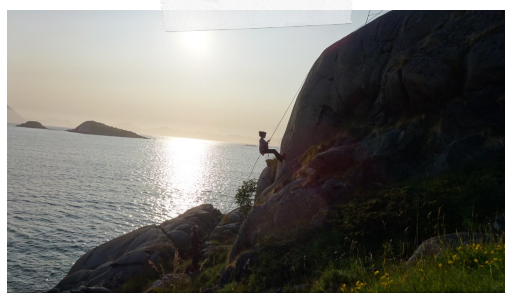




al crepitare delle fiamme, infreddoliti dalla notte in tenda con stampato sul viso il dolce sorriso di chi ha iniziato ad apprezzare la simpatia dei "compagni di ventura".

Credo che il ricordo di cui avrò più nostalgia e che mi terrà compagnia in queste grigie e buie serate d'inverno sarà il lento affiorare delle balene dalle increspate onde del mare norvegese, a separarle dal Polo Nord solo l'oceano. Le loro aguzze pinne rimarranno sempre nella mia memoria, i loro improvvisi spruzzi impressionati dalla mia macchina fotografica.

Non ci sono parole per ringraziare l'accoglienza, più che materna, ricevuta da parte dei Lions norvegesi. Ho ancora l'acquolina quando ripenso alla quantità di waffles che le nostre "nonne" norvegesi sfornavano durante gli incontri, difficili da digerire durante le scalate ed i giri in kayak. Questo viaggio mi ha permesso, inoltre, di fare sport di cui non avrei mai immaginato l'esistenza al di fuori dei film d'avventura. Ci hanno appesi ad una fune sospesa e detto -Cammina!-, poi riappesi di nuovo, questa volta per scendere dall'impervio declivio di una montagna scalata poco prima, ci hanno fatto passare in scanalature fra rocce che per la dimensione prevedevano l'ingresso solo di una lucertola per vedere la tana delle otarie e delle foche. Abbiamo corso, inseguiti dalle pecore ed urlato alla vista degli enormi pesci che abboccavano alle nostre lenze. Abbiamo riso, scaldati dal fuoco del camino ed ebbri di gioventù e pianto, ammutoliti in un ultimo abbraccio all'aeroporto prima di partire.



Questo mio sogno non si sarebbe mai avverato senza i valori in cui i Lions credono. Primo scopo del lionismo è quello di "creare promuovere uno spirito di comprensione fra i popoli del mondo", io questo spirito l'ho vissuto e sentito sulla pelle assieme al gelido vento norvegese. Non potrei dire altro se non grazie a tutti i Lions italiani e

norvegesi che hanno lavorato in armonia per organizzare tutto alla perfezione, grazie a tutti i miei nuovi amici per aver condiviso con me queste meravigliose tre settimane, grazie a tutti coloro che permettono ai giovani di viaggiare, non solo con la fantasia, e di renderli cittadini del mondo, uniti nella diversità ed in sintonia con la natura.

Tusen takk,

Ginevra Lautizi

